



Alla ricerca del Vero Amore

Pubblicato da Elio D'Alberti
d.alberti@volny.cz

Alla ricerca del Vero Amore

Autobiografia di Elio D'Alberti

In questo anno 2025 in cui compio 90 anni mi sento di scrivere alcuni dei miei ricordi come segno di gratitudine verso Dio, la mia famiglia e tutte le persone che mi hanno ispirato, aiutato a superare i miei limiti, dato l'opportunità di aprire il mio cuore e di amarle.

In occasione del mio 50° anniversario di appartenenza al Movimento dell'Unificazione ho scritto una lettera alla nostra amata Vera Madre, la Santa Madre Han, che in un certo senso è un riassunto di ciò che condividerò con voi nelle pagine seguenti. È la mia "storia d'amore", che spero possa essere interessante per tutti i lettori che possono capire che la storia di Dio è la storia dei genitori che cercano il cuore originale dei loro figli. La lettera è la seguente:

Mia rispettatissima e amatissima Vera Madre,

Ti prego di accettare i miei più sentiti saluti dall'Italia. Cinquant'anni fa, in questo periodo autunnale, ho accettato i Veri Genitori come Messia e ho trovato una gioia incredibile nel mio cuore nel sentire "Il Messia è sulla terra". Questa notizia - senza alcun dubbio - ha trasformato completamente la mia vita e mi ha fatto chiedere: "Chi sono io per avere questo incredibile privilegio di vivere in questo tempo?". Ora sono un nonno di 84 anni. Guardando indietro, non posso fare a meno di provare ondate di gratitudine verso di voi, miei amati Veri Genitori, per avermi preso sotto le vostre ali affinché potessi crescere e avere una famiglia benedetta.

Mi tornano in mente molti ricordi di avvenimenti straordinari, troppi per essere condivisi in una lettera. Tutto è iniziato con il Vero Padre, che mi è apparso in sogno prima ancora che avessi sentito parlare del Principio Divino. Non posso dimenticarlo: Mi disse che stavo conducendo una vita senza valore. Lo disse tre volte. Mi ha toccato. Era vero e cominciai a riflettere su ciò che mancava: Volevo sapere cosa pensava Dio del matrimonio. Contattai una medium, la signora Iolanda, una donna piuttosto nota. La prima volta ricevetti la risposta: nessun matrimonio è riconosciuto da Dio. La seconda volta fu diverso. Disse: "Nessun matrimonio è riconosciuto da Dio, tranne quello di una coppia qui presente" e indicò il signor Martin Porter e sua moglie. Avevano partecipato alla prima benedizione europea nel 1969. L'incontro con loro mi ha aperto la porta per ricevere le conferenze sui Principi Divini dalla signora Barbara Burrow e per poter identificare che la persona del mio sogno era il Vero Padre.

Riguardo a mia madre, che era una guaritrice spirituale: Ho preso la foto del Vero Padre per mostrarla a mia madre. Essendo spiritualmente aperta, mentre prendeva la foto tra le mani mia madre ha avuto la visione che dalla testa del Vero Padre usciva una grande luce, come il sole, che copriva il mondo. Ha anche iniziato a piangere sentendo l'incredibile sofferenza del Vero Padre. Disse che era al di là di ogni immaginazione. Sia io che mia madre ci siamo uniti alla Chiesa dell'Unificazione.

Nel 1972, per la prima volta, ho potuto vederti di persona e sono rimasto stupito dalla visione e dall'energia del Vero Padre e dalla tua bellezza, Vera Madre. Dopo la Germania e l'Austria, sei venuta a trovarci a Roma e ancora una volta mi sono sentito così privilegiato di abitare nello stesso appartamento e a respirare la stessa aria. La mia missione in Italia era quella di essere pioniere nella nostra attività di Ginseng. Ci sono state sfide e anche belle esperienze. Ci sono stati giorni in cui ho avuto la sensazione che il Vero Padre fosse alla mia destra e la Vera Madre alla sinistra. I risultati sono stati molto buoni. Ai tempi delle grandi campagne in America, come lo Yankee Stadium e il Washington Monument, 43 anni fa, erano necessari molti soldi.

Quella volta la mia promessa di raddoppiare i risultati è uscita dal mio cuore, il mondo dello spirito mi ha sostenuto in modo incredibile e abbiamo davvero raggiunto il nostro obiettivo con grande gioia. La mia benedizione a Londra nel 1978 con una sorella tedesca, Brunhilde Heimühle (missionaria in Spagna e prima ancora missionaria clandestina in Cecoslovacchia) fu ricca di belle esperienze spirituali e portò un grande cambiamento nella mia vita.

Il Vero Padre mi suggerì di lasciare l'Italia e di servire in Spagna, prima per sviluppare l'attività del Ginseng e poi come leader nazionale. Anche in questo caso, all'inizio mi sono sentito messo alla prova nella fede e nell'amore, ma passo dopo passo ho capito che avevo l'opportunità di far parte di qualcosa di più grande, come riunioni internazionali o progetti internazionali. Diverse volte il nostro gruppo di leader europei è stato invitato in America o in Corea e ha avuto la possibilità di stare con voi, i nostri amati Veri Genitori.

Indimenticabile è stato il periodo del nostro primo corso di lingua coreana a Chonnan. Più volte siete venuti a trovarci all'università e abbiamo ascoltato il Vero Padre parlare del futuro. Nei giorni di festa eravamo invitati da te a festeggiare insieme. Ti sei preso cura di noi e ci siamo sentiti parte della tua famiglia. A livello personale, ricordo un episodio: Un giorno, al tavolo della colazione dell'Hotel Waikiki, con mia grande sorpresa ho visto che il posto accanto a lei. Vedendomi mangiare una colazione continentale, mi hai chiesto se non mi piacesse una zuppa coreana. Ho risposto: "Sì, mi piace"; e mi hai passato la tua zuppa. L'ho mangiata con grande appetito; lei ne ha ordinata una

seconda per me e l'ha apprezzata anche lei. Anni dopo, abbiamo avuto di nuovo il privilegio di pranzare insieme. Questa volta eravamo in tanti e il mio posto era lontano da lei. Tuttavia, la signora Kim (moglie del Rev. Young Whi Kim) venne da me con una ciotola di zuppa, dicendomi: "Questa è da parte della Vera Madre per te". Non potevo crederci: era la stessa zuppa. Riuscite a immaginare il mio stupore? Come poteva ricordarsi di me?

Ho desiderato che i miei fratelli e sorelle più giovani avessero la stessa opportunità di conoscere la vostra generosità, il vostro senso dell'umorismo, ma anche il vostro cuore serio nel portare la salvezza a tutti. Non importa quale fosse il luogo: se su un peschereccio, nell'ambiente brasiliano con molte zanzare, o in un hotel di lusso: tu ci facevi sentire che siamo figli di Dio, guardavi al nostro valore originario, ti fidavi di noi e ci davi una possibilità. Avete risvegliato in me il desiderio di diventare un ponte di cuore per la nostra famiglia spagnola e mi avete fatto dimenticare le differenze nazionali e, per molti anni, sono rimasto in Spagna, potendo così dire di amare la Spagna.

Ma il Genitore Celeste aveva in mente qualcosa di più per me e la mia famiglia. Dopo la caduta del Muro di Berlino, il Vero Padre decise che le nazioni dell'Europa occidentale si prendessero cura di quelle orientali. La nostra nazione era la Cecoslovacchia. Abbiamo inviato laggiù fratelli e sorelle spagnoli e portoghesi e, sorprendentemente, in seguito siamo stati nominati responsabili, assieme ad altri, per la Repubblica Ceca.

La sfida di diventare un ponte di cuore era molto più grande lì. C'erano lacune storiche e culturali, barriere linguistiche, ecc. Con mio rammarico, il mio desiderio di sviluppare un'attività di successo nel settore del ginseng non ha potuto essere realizzato. Ma potevamo aiutare i nostri fratelli e sorelle più giovani a credere nei valori della famiglia e a sviluppare la loro vita di conseguenza. Siamo andati in Repubblica Ceca con tutta la famiglia, compresa mia madre di 88 anni, e vi siamo rimasti per 14 anni. Così nostro figlio ha imparato bene la lingua ceca e ha studiato lì.

Dopo 33 anni di servizio in altri Paesi, siamo tornati in Italia e abbiamo riallacciato i rapporti con i nostri parenti e amici di un tempo, avviandoci così a compiere la nostra missione come Messia della nostra città di origine. In occasione del mio 50° anniversario nella Chiesa, voglio esprimere la mia gratitudine per aver dato valore alla mia vita.

Presto, in ottobre, avrò la possibilità di rivederti in Albania e, come ai vecchi tempi, ho il desiderio di sentirti vicino nel cuore.

Con profondo rispetto e amore Elio D'Alberti

118 coppie

La mia vita prima del Movimento dell'Unificazione

Chi conosce il Reverendo Moon, il nostro Vero Padre, ha letto la sua autobiografia o ha avuto la possibilità di vedere dei video sulla sua vita, sa che all'età di 16 anni, quando il giovane Sunmyung la mattina di Pasqua pregò su una montagna, gli apparve Gesù Cristo. Gesù gli chiese di continuare l'opera che aveva iniziato sulla terra duemila anni fa per completare la sua missione, quella di stabilire il regno di Dio sulla terra e di portare la Sua pace all'umanità. Questo avvenne nel 1935.

Io sono nato nel 1935 a Milano e credo che negli anni successivi, mentre il Vero Padre si preparava ad assumere la sua gigantesca missione universale, il Cielo preparava delle persone non solo in Corea, ma anche in altre parti del mondo; persone che in futuro sarebbero state pronte a riconoscerlo come la Seconda Venuta del Signore. Anche in Italia, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, c'erano persone che non si accontentavano di una vita in cui si lavorava solo per la propria esistenza o per il proprio benessere. Volevano essere utili a più persone. Non potevano credere che il Dio dell'amore avesse creato l'uomo perché soffrisse. Una di queste persone ero io, ma non solo per me stesso. Perché sono nato in una famiglia in cui entrambi i genitori hanno sperimentato l'ingiustizia e la sofferenza, ma hanno anche sentito la protezione e l'amore di Dio.

Mio padre, Manlio D'Alberti, è nato a Parma e ha avuto una vita difficile, poiché sua madre è morta quando lui aveva solo sei anni. Suo padre si risposò perché c'erano cinque figli, quattro maschi e una femmina, da accudire. Mio padre ha vissuto prima con vari parenti, poi è stato mandato in un collegio. Non si sentiva accettato e sviluppò così dei sentimenti di ribellione. Alla fine ha prestato servizio come volontario nell'esercito in Libia, ha avuto l'esperienza del deserto, è stato anche messo in prigione. In seguito andò a Milano e a 26 anni incontrò mia madre, che aveva 23 anni. Dopo qualche tempo si sposarono.

Fisicamente, mio padre era forte e atletico. Da bambino ero affascinato nel vederlo fare i salti mortali in aria. Quando giocavamo insieme, era completamente coinvolto, come un fratello maggiore. Gli piacevano i libri e la lettura. Mi piaceva ascoltare le sue storie sull'Africa. Gli chiedevo sempre di raccontarle ancora una volta, perché mi trasmettevano un sacco di emozioni. Era mio padre, ma anche un amico, una persona che stimolava il mio cuore, quindi volevo dargli qualcosa. In seguito, gli ho offerto dei passaggi, prima in moto, poi in auto, sorprendendomi del fatto che, pur avendo perso la vista da un occhio, non aveva mai perso il senso dell'orientamento. Poiché durante la sua crescita ed educazione non aveva potuto ricevere molto amore, non praticava una vita religiosa, ma non negava nemmeno Dio. Si accontentava di ricevere il minimo dei sentimenti di accettazione.

Mia madre, Amelia Della Bernardina, era molto diversa. Lei è nata a Bardolino, un grazioso paese sul lago di Garda con una splendida vista sulle colline e sulle montagne circostanti. Era l'ottava e ultima figlia di Giovanni e Maria, una famiglia di onesti lavoratori con origini contadine. Amelia, ancora molto giovane, sentendo i limiti di un piccolo paese, desiderava vivere in un mondo più ampio, alla ricerca di nuovi orizzonti. A 13 anni lasciò Bardolino per una città più grande, Torino, dove lavorò presso varie famiglie, occupandosi di neonati e bambini piccoli. Quando si trasferì a Milano conobbe mio padre, si sposarono e tra il 1933 e il 1942 ebbero tre figli: Sergio, io e Bruno.

Come ricordi preziosi

Il quartiere in cui vivevamo a Milano era pieno delle cosiddette case popolari, abitate da famiglie il cui ideale era semplicemente quello di guadagnarsi da vivere in modo onesto. Purtroppo, a volte le loro entrate mensili non erano sufficienti. I cortili erano pieni di bambini, eccitati dalle loro partite di calcio come unico divertimento, e di persone che usavano le biciclette come mezzo di trasporto, che in seguito furono sostituite da motociclette o, per chi poteva permetterselo, addirittura da automobili.

Io e i miei fratelli trascorrevamo le vacanze con i nostri parenti al Lago di Garda. Lì mi sentivo libero e a casa. Il lago... l'ho sempre considerato il mio lago, perché l'amore per la natura, per le colline e le montagne che lo circondano, per la coltivazione dei campi con vigne e alberi da frutto deriva dai miei antenati. Ma non solo l'amore per la natura e la vita semplice: avevo anche un profondo amore per la Chiesa cattolica, per Gesù e per Madre Maria. Questo è qualcosa che ho ereditato dalla famiglia di mia madre. Mio nonno materno aveva il potere della guarigione tramite le mani e solo più tardi nella sua vita mia madre ha scoperto di avere anche lei questo dono.

Mia madre aveva una forte personalità, era intelligente e attiva, per lei sembrava che nulla fosse impossibile nella vita. Soprattutto durante il periodo della guerra, cercava tutti i mezzi leciti possibili per avere cibo a sufficienza per i suoi figli, aiutava i vicini, nei momenti di pericolo tranquillizzava le persone intorno a lei, aveva un forte senso della giustizia. Con noi è stata gentile, buona e severa allo stesso tempo, volendo che diventassimo responsabili nella vita. Ci ha dato l'esempio di credere in Dio, in Gesù e nella Madre Maria. A volte sognava Gesù.

Gesù era vicino a lei, credo perché aveva un profondo desiderio di aiutare le persone che soffrono. Giorno e notte era pronta a uscire, a fare iniezioni ai malati, a offrire aiuto e a occuparsi di tutto ciò che poteva. Era come una passione, simile a quella che provava per i neonati o i bambini piccoli. Nella Bibbia leggiamo che Gesù aiutava i ciechi a vedere e gli zoppi a camminare. Certo, la missione di Gesù aveva una dimensione diversa (e non era compresa ai suoi tempi), ma questo

aspetto di far uscire gli altri dalla loro sofferenza fisica era qualcosa che mia madre sentiva nel suo cuore. D'altra parte, facendo questo per gli altri, pur non conoscendo la legge del pagamento di un prezzo per l'avanzamento di qualcosa di buono, lei stessa ha dovuto sopportare malattie e ha anche sofferto quando mi vedeva crescere con una malattia dietro l'altra.

Ricordo di aver tratto vari insegnamenti dal vivere quelle situazioni difficili e voglio condividere alcuni ricordi. Il primo risale a quando avevo nove o dieci anni. Secondo la nostra tradizione cattolica, il mese di maggio è dedicato alla Madonna. Per noi bambini significava andare a trovare le suore per recitare il rosario. Dopo, noi bambini giocavamo insieme. Mia madre aveva un problema alla schiena e non riusciva a muovere il braccio; aveva bisogno di aiuto. Le dissi: "Mamma, vado dalle suore per recitare il rosario. È importante per me". Lei rispose: "Elio, quando rinunci a qualcosa di importante per aiutare una persona che soffre, la Madonna accetta la tua offerta e tu sarai felice di questa buona azione". Più tardi, quando sono diventato più grande, ho capito il significato e l'importanza di servire e amare gli altri invece di concentrarmi solo sulla mia famiglia.

Il secondo evento si riferisce a un giorno in cui, tornando a casa da scuola, vidi un'ambulanza davanti a casa nostra. Ho avuto la sensazione di "Forse è mia madre che viene portata in ospedale" e ho iniziato a correre, giusto in tempo per vederla. Lei sorrise, volendo rassicurarmi che tutto sarebbe andato bene. Ma mi sentivo come se fossi diventato di pietra e non riuscivo a muovermi, perdendo la mia identità. Mi sono chiesto chi fossi senza di lei. Con lei mi sentivo sicuro di essere amato e protetto. Cosa sarebbe stato di me nel caso in cui lei fosse morta? Ma improvvisamente dentro di me è sorta una seconda domanda: "Se dovesse morire, cosa ho fatto per lei nei nove o dieci anni in cui ho vissuto con lei? Quanto amore ho potuto darle? Ho apprezzato la vita e l'amore che mi aveva dato?". Mi sentivo come se avessi perso qualcosa di bello e grande e non avessi usato abbastanza bene il tempo per scoprire il valore della mamma. Ho pregato: "Mio Dio, ti prego, fa' che non muoia, dammi il tempo di esprimere il mio cuore, il mio amore, la mia gratitudine verso di lei".

Miracoli

Quando aveva 35 anni, mia madre sognò suo nipote Paolo Della Bernardina, che durante la Seconda Guerra Mondiale era morto in Francia. Tendendole la mano, le disse: "Zia, devi venire con me". Mia madre sentì che non si trattava di una mano fisica e rispose: "Paolo, non posso venire con te. Ho tre bambini piccoli". Lui rispose: "Zia, è troppo tardi. Ma in ogni caso, vai dal medico il prima possibile e vedremo cosa possiamo fare per te". Lei andò dal medico che scoprì che aveva un cancro e la mandò in un ospedale specializzato. I medici non volevano operarla

perché il cancro era troppo avanzato. Mia madre andò a pregare nella cappella. Chiese a Madre Maria la guarigione, il tempo per crescere i suoi figli. Si offrì di sopportare la sofferenza senza lamentarsi, senza antidolorifici. Poi, con fede e determinazione, convinse i medici a operarla e loro lo fecero.

I cinque anni successivi sono stati una battaglia tra dolore e sofferenza, da un lato, e dall'altro, preghiere e voglia di vivere. Con il grande sostegno di mio padre, ce l'ha fatta, superando completamente il cancro. I medici dissero che era un miracolo. Ma in realtà, anche in quelle circostanze, aveva cercato un modo per aiutare le persone in difficoltà.

Guardando indietro, posso solo confermare che la vittoria di mia madre in questa battaglia e la sua sopravvivenza sono state fondamentali per me. Dalla mia nascita fino all'età di circa 20 anni, anch'io ho dovuto combattere con molte malattie. I miei genitori, soprattutto mia madre, mi sono sempre stati vicini, più che ai miei fratelli Sergio e Bruno. Io andavo a scuola in modo irregolare. Lo stare insieme agli altri bambini era interrotto dalle malattie, ma nonostante tutto ero amato non solo dai miei genitori ma anche dai miei parenti. Anche le suore volevano sempre regalarmi qualcosa di speciale. Sì, in effetti è stato un periodo di momenti difficili, ma anche di grandi scoperte. Ho scoperto il potere della fede e la Madonna mi ha aiutato ad accettare e superare senza risentimenti. Inoltre, in alcuni casi concreti, il mondo spirituale è intervenuto direttamente.

Due esempi:

Una notte, in sogno, mi sono visto su un tavolo operatorio. Era una questione urgente per salvare un occhio. La mattina dopo sentii un leggero bruciore in quell'occhio, ma l'unica cosa visibile era un punto rosso. La grande sorpresa arrivò più tardi, quando mia madre trovò un pezzo di ago nel cuscino. Si commosse molto nel trovare quel pezzo di ago perché si ricordava che quando ero piccolo, mentre mi faceva una delle tante iniezioni necessarie, l'ago si era rotto. Da allora, per 17 anni, l'ago era rimasto in circolazione nel mio corpo. Mia madre, molto sorpresa, andò a chiedere spiegazioni a un medium. Fu confermato che l'operazione che avevo "sognato" era reale, fatta dal mondo degli spiriti. La medium le disse persino il nome del medico: era un nome tedesco.

La seconda esperienza, più importante e determinante, avvenne circa un anno dopo. Con gli amici, all'età di 18 anni, stavamo festeggiando la fine dell'anno quando all'improvviso mi venne un dolore così forte alla pancia che dovetti essere portato in ospedale per un'operazione all'appendice. L'operazione andò bene, ma il mio intestino si bloccò. I medici non sapevano che altro farmi e consigliarono a mia madre di riportarmi a casa. Mia madre era davvero disperata e andò dal medium per chiedere se c'era un modo per salvarmi. Fu allora che ebbe la risposta che il potere di guarigione necessario era nelle sue mani. Tuttavia,

il mondo spirituale le pose una condizione: se avesse usato il potere per guarire me, avrebbe dovuto promettere di usarlo anche per altre persone. In secondo luogo, non avrebbe dovuto farlo per denaro, ma solo accettando delle donazioni. Lei accettò e, usando le sue mani, mi guarì nel giro di 24 ore. Il medico dell'ospedale ne parlò in seguito come di un miracolo. Mi era stata data una nuova vita.

Tra ideale e conflitti

A livello emotivo, in quegli anni di crescita, ero molto timido. La sensazione di essere inferiore mi creava problemi per studiare bene a scuola. Ricordo momenti di paura, in cui diventavo rosso in viso e sudavo, in cui dovevo usare la forza di volontà per andare avanti. Determinante è stato l'aiuto di mia madre che mi ha sostenuto con tutto il cuore, confidando che potessi superare qualsiasi difficoltà.

Dopo aver sperimentato questa guarigione spirituale e dopo che mia madre è diventata una guaritrice, ci sono stati molti cambiamenti nella nostra famiglia. All'esterno, il nostro piccolo appartamento divenne un centro per le persone che volevano essere guarite. Mia madre non poteva impedire alle persone di venire. Ma per mio padre, i miei fratelli, i miei parenti, non capendo cosa stesse accadendo, era molto difficile accettare questa situazione. Mi sono trovato nella posizione di bilanciare le diverse aspettative nei confronti di mia madre. In questo modo, ho iniziato a chiedermi dove mi trovassi nella vita e anche i miei valori riguardo alla mia futura famiglia. Essendo in contatto con la guida spirituale di mia madre, ho anche imparato qualcosa sul mondo spirituale.

Con l'inizio del servizio militare, finì il tempo della malattia. Ma dei conflitti interiori emersero nei rapporti con gli altri. Prima di entrare nella società, la mia fede nella Madonna mi aveva fatto mettere tutte le donne su un piedistallo. Per me erano tutte avvolte in una nuvola di puro amore. Ma successe che, a causa del mio desiderio di amicizie e contro la mia coscienza, mi sono trovato di fronte a un amore falso. Alcune ragazze usarono la magia nera contro di me per indebolire la mia forza di volontà. Credevo nel valore di avere una famiglia e ricordavo di aver visto nella mia mente l'immagine della mia futura sposa. A quel tempo, era senza volto e presi quella immagine come un segno che il vero amore dovrebbe iniziare prima con un rapporto di cuore e solo dopo il rapporto fisico dovrebbe essere il culmine. Ma, in realtà, quello che ho trovato nella società è stato un capovolgimento delle cose. Le persone volevano avere prima relazioni fisiche, il che ha causato molti conflitti e delusioni.

Dove trovavo maggior valore era nel lavoro intenso. Avevo successo, pregavo e avevo una relazione verticale. Le altre persone mi apprezzavano grazie al nostro buon rapporto. Lavoravamo bene insieme. L'aspetto interessante è che i lavori disponibili per me non erano del tipo che avevo cercato inizialmente. A causa

della mia timidezza mi vedevo a fare cose tecniche, ma Dio aveva un piano diverso per me. I lavori che ho trovato avevano tutti a che fare con le persone. All'inizio ho imparato a servire in una drogheria. Là ho imparato ad essere gentile con i clienti, a fare buoni acquisti, e a tenere ben ordinato il negozio. In seguito, in un supermercato, sono diventato supervisore.

Ma la grande sfida è arrivata quando ho cambiato azienda e ho lavorato vendendo macchine da stampa, un nuovo campo, senza avere alcuna esperienza. Dovevo uscire, cercare i clienti e spingerli a comprare, mentre nei negozi la gente entrava già con l'intenzione di comprare. All'inizio ho fatto fatica, avevo paura del prezzo, paura di sbagliare, sempre con la consapevolezza di dover offrire qualcosa di meglio della concorrenza. Con il tempo, il lavoro in quell'azienda mi ha permesso di superare le mie paure e ho potuto fare carriera come venditore, finendo per diventare ispettore delle vendite in un territorio che copriva mezza Italia. In tutti quegli anni ho creduto che la preghiera fosse importante per il mio lavoro e molte volte sono entrato in cappelle e chiese a questo scopo. Un altro fattore importante era essere gentile con le persone e fare del mio meglio per servirle bene.

Guidato da un sogno

“Quando ti sposerai?”, mi chiedevano le persone. Non sapevo cosa rispondere. Forse entro 10 anni? Gesù non si è sposato - perché? Queste domande mi spinsero a trovare risposte al di fuori della Chiesa cattolica. Iniziai a partecipare a incontri in cui la Madonna parlava attraverso una medium. In una di queste riunioni, fui chiamato per ricevere un messaggio speciale dalla Madonna. Mi disse che sarei diventato sacerdote, cosa che non riuscivo proprio a immaginare. In secondo luogo, mi disse che stringendo la mano ad altre persone avrei potuto trasmettere la sua benedizione. Partecipando a questi incontri, conobbi anche Iolanda Pizzi, una medium. Internamente, avevo ancora molte domande senza risposta. Molte volte non riuscivo a dormire la notte e, in parte, lavoravo duramente per evitare le notti insonni.

Una sera ricevetti un messaggio attraverso un sogno. Apparve un uomo orientale (scoprii poi che si trattava del Vero Padre) che mi chiamò per nome. “Elio”, mi disse, “stai conducendo una vita senza valore”. Mi sono svegliato con la mente molto lucida e ho dovuto ammettere che la mia vita non aveva il valore che avrei voluto avere. Naturalmente, la mia attività di venditore di macchine da stampa sosteneva la mia vita, ma non potevo dire che mi riempisse di soddisfazione. Avrei voluto essere utile a più persone, avere una famiglia grande e allargata. Mi sono sentito spinto a chiarire almeno due questioni che avevo nel cuore. In primo luogo, nella Bibbia è scritto che l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito.

Come è possibile che tanti matrimoni si siano spezzati? In secondo luogo, cosa pensa Dio del matrimonio?

Con maggior determinazione di prima, volendo risolvere queste questioni chiesi un appuntamento con Iolanda e la sua guida spirituale, il signor Horward. All'incontro chiesi: "Cosa pensa Dio del matrimonio?" La risposta che ricevetti fu: "Nessun matrimonio ha valore davanti a Dio". E poi ha continuato: "Non puoi capire ora, ma chiedi a Iolanda di invitarti di nuovo quando avrà una riunione più grande".

Iolanda Pizzi e Martin Porter

Io e mia madre conoscevamo Iolanda. Amava molto Gesù. Per dirla con le sue parole: "Il Signore ha voluto che dessi una testimonianza basata sulla mia fede. Devo spiegare che sono in comunicazione diretta con Gesù da molti anni".

Il successivo incontro più grande ebbe luogo all'inizio dell'estate 1969. C'erano davvero molte persone, anche molte coppie. Tra loro, c'erano il signor Martin Porter e sua moglie Dawn, che non conoscevo ancora. A quel tempo, Martin viveva a Roma e non conosceva Iolanda. Si scoprì che aveva deciso di visitare Milano lo stesso giorno in cui Iolanda mi aveva invitato a un incontro più ampio. Una signora, Carmen, avvocato, che era stata invitata, offrì gentilmente il suo invito a Martin, affinché la sua coppia potesse partecipare al suo posto.

Quando giunse il mio turno di porre una domanda, feci la stessa domanda di prima. La risposta, all'inizio, sembrava la stessa, ma c'era una grande differenza. Horward, lo spirito, indicò Martin e sua moglie, dicendo che erano l'unica coppia sposata accettata dal Cielo. Tutti furono sorpresi di sentire che solo il matrimonio di Martin era riconosciuto da Dio. Nessuno lo conosceva, era la prima volta che veniva. Alla riunione c'erano molte persone anziane, con matrimoni ben consolidati. Horward parlò a Martin con molta umiltà. Mi è sembrato che fosse molto ispirato dalle domande che Martin gli poneva. Ha detto a Martin: "Il tuo spirito è nella luce". Una volta terminata la sessione, ho parlato con Martin, volendo sapere chi fosse.

Martin era nato e cresciuto in Inghilterra. Aveva vissuto e lavorato in Italia come regista. Alla fine del 1965, una sera a Roma, durante la proiezione di un'anteprima di un nuovo film, aveva incontrato tra il pubblico le signore Doris Orme e Marion Dougherty. La signora Orme era stata inviata in Italia dal Vero Padre come missionaria nel maggio 1965. Era molto desiderosa di parlare a Martin del Principio Divino. Dopo aver studiato e riflettuto sul Principio Divino, Martin accettò questo nuovo insegnamento. Divenne l'assistente della signora Orme, occupandosi di molte traduzioni per lei. Nel marzo 1969, i Veri Genitori

erano venuti in Europa e avevano dato la Benedizione alle prime otto coppie europee. Tra queste, Martin Porter e sua moglie Dawn.

Poi, alcune osservazioni su Iolanda: su consiglio di Martin Porter, le fu presentato il Principio Divino da Barbara Burrows e in seguito rilasciò la seguente dichiarazione:

“Quando venni a conoscenza del Principio Divino, non mi fu difficile accettarlo, poiché per molti anni, di tanto in tanto, avevo ricevuto rivelazioni su tale contenuto. Dopo aver letto tutto il libro, felicissima per ciò che avevo conosciuto, ancora rapita da quel sentimento di beatitudine indotto dalla lettura, la presenza di Gesù volle che scrivessi ciò che mi stava accadendo e che ora riporto. Gesù disse: “Sono qui con te, mio dolce strumento e cara sorella. Non aver paura e vai a diffondere la Verità Divina. Io ti spianerò la strada. Il mio essere vicino a te ti aiuterà molto. Sii coraggiosa. La tua preparazione è buona e sarai ascoltata. Semina bene, perché il raccolto sarà soddisfacente”. Desidero che tutte le persone che si imbattono nel Principio Divino abbiano prove tali da dissipare ogni paura o dubbio e possano accettare con orecchio sereno e speranzoso quest’ultima dispensazione di Dio come unica salvezza per noi e per l’intera creazione”.

Una importante rivelazione e prime reazioni

Tre mesi dopo la seduta con Iolanda e l’incontro con Martin, Iolanda mi chiamò dicendo che aveva un messaggio importante per me. Mi recai a casa sua un sabato di settembre del 1969 alle tre del pomeriggio. Quando arrivai, con voce solenne Iolanda mi disse di sedermi. Poi mi disse le seguenti parole: “Il Messia è sulla terra”. Per un attimo rimasi senza parole. Un’ondata di sentimenti mi invase. Se questo era vero, allora non doveva esserci nulla di più prezioso e più grande al mondo.

Mi diede il consiglio di partecipare a un’esposizione del Principio Divino, che sarebbe stata tenuta dalla missionaria Barbara il lunedì successivo. Quando Barbara iniziò a spiegare l’ideale della creazione, tutti i miei sensi si spalancarono. Le parole erano per me come acqua di vita, che purificava la mia mente. Il mio cuore e il mio corpo cominciarono a vibrare di gioia, perché potevo dire che tutti i miei sogni su una famiglia ideale non erano una mia fantasia, ma l’ideale che Dio voleva stabilire attraverso il Messia. Alla fine di una storia tormentata e conflittuale, Dio aveva piantato l’Albero della Vita qui sulla terra e lo aveva espanso in tutto il mondo. Non avevo mai immaginato di far parte dei 144.000 eletti, di cui parla la Bibbia.

Ho preso la foto del Vero Padre per mostrarla a mia madre. Mentre la teneva in mano, ha avuto la visione che dalla testa del Vero Padre si espandeva una grande

luce come quella del sole e copriva tutto il mondo. Inoltre, ha iniziato a piangere, sentendo l'incredibile sofferenza del Vero Padre, al di là di ogni immaginazione, ha detto. Sia io che mia madre decidemmo di unirci alla Chiesa dell'Unificazione. All'inizio della mia vita, di tanto in tanto pensavo a come sarebbe stato bello essere uno dei discepoli di Gesù. Ora, ho avuto questa grande opportunità di diventare un seguace del reverendo Moon, che era stato chiamato da Gesù per completare la sua missione. Voglio esprimere gratitudine a mia madre, a Martin Porter e a Iolanda, che hanno avuto esperienze interiori con Gesù e sono stati un ponte per farmi capire che Gesù e il Rev. Moon avevano lo stesso cuore e la stessa visione dell'opera di Dio. Solo che la provvidenza era avanzata per portare la salvezza a livello familiare.

Provai grande gioia ed entusiasmo. Mia madre, come guaritrice, conosceva Luciana Ferrario e suo marito Mario, una coppia con due figlie. Una domenica pomeriggio li invitò a prendere un caffè a casa nostra. Non riuscivo a controllare il mio desiderio di trasmettere loro tutto ciò che avevo conosciuto: "Il Messia è sulla terra! Viviamo in una nuova era. Il Regno è vicino".

Dalla mia bocca usciva una cascata di parole, sicuramente troppo confuse per loro. Ma erano pazienti e sapevano anche che mia madre era una persona seria. Così aspettarono la domenica successiva, aspettando che Barbara spiegasse loro i punti principali del Principio. Io continuai a partecipare alle lezioni. Anche Mario e Luciana facevano parte del gruppo di studio. Ci incontravamo a casa di Iolanda una volta alla settimana. Non mi bastava e chiesi di partecipare a un secondo gruppo di studio con Barbara in una residenza universitaria, la "Casa della Laureata". Lì conobbi Franco Ravaglioli, Vittorio Patanella e altri.

L'ultimo giorno di quell'importante anno, il 31 dicembre 1969, ci siamo riuniti in una stanza della residenza Casa della Laureata dove viveva Barbara. Eravamo un gruppo di 13 persone, Barbara e 12 nuovi membri. Durante la preghiera di mezzanotte scese una grande energia. Sembrava un vento forte, un turbine che ci avvolgeva e ci coinvolgeva. Mi girava la testa, pensavo che non sarei stato in grado di resistere a quella forza, ma ce l'ho fatta. Non posso dimenticarlo. Per me questa esperienza è stata come un battesimo, una rinascita spirituale. Ho scelto quel giorno, il giorno di Dio del 1970, come mio compleanno spirituale. Eravamo a una soglia, un grande cambiamento nella nostra vita di fede.

Primi passi nella mia nuova vita

All'inizio del 1970 aprimmo un centro a Milano, in via Bronzetti. Barbara andò a vivere lì e più tardi, a giugno, ebbi il privilegio di trasferirmi lì anch'io. Con noi c'era anche un'altra signora, Rosina. Durante la settimana eravamo occupati con i nostri lavori, ma nei fine settimana Barbara ci mandava a testimoniare, con esperienze all'inizio divertenti. Una domenica, tutto il gruppo uscì, camminando

fino alla piazza di fronte alla cattedrale. Lì ci ha mostrato come avvicinare le persone, cosa dire e come invitarle alle nostre presentazioni al centro. Sono venute molte persone, al punto che il centro era troppo piccolo. A volte dovevamo persino usare il bagno per insegnare. Barbara è stata davvero la nostra maestra e abbiamo imparato come insegnare, come cantare, ecc.

Le nostre funzioni domenicali si tenevano nel pomeriggio, alle 4, e si era deciso di farle a turno. Quando fu il mio turno, iniziai a lottare molto dentro di me. Erano tornati i sentimenti che avevo provato in precedenza: senso di inferiorità, timidezza, sudorazione, arrossamento del viso. Mi facevano dubitare di poterlo fare. Mi sentivo impotente. Presi un intervallo e andai a Boario, un luogo famoso per le sue terme per vedere i miei genitori, soprattutto mia madre, che erano lì per qualche giorno. Le mie lotte continuarono durante la notte fino all'ora di pranzo della domenica: devo o non devo andare? Ma alla fine sono tornato in macchina, pregando intensamente mentre guidavo. Volevo essere utile, ma mi sentivo impreparato. "Padre celeste, aiutami a diventare il tuo strumento. Non è il mio servizio domenicale, è il tuo. Ti prego, dammi la forza di superare me stesso".

Sono arrivato al centro quando mancavano dieci minuti alle quattro del pomeriggio. Nel centro ho trovato circa 30 persone. Sul tavolo ho visto una copia del discorso del Vero Padre "La mia missione è grande" e ho letto alcune frasi. Poi, mi sono dovuto alzare, sentendo che dovevo essere onesto e confessare che da solo non sarei stato qui, non sarei venuto. Ero venuto solo grazie alla presenza del Messia sulla terra che mi ha dato questa possibilità di cambiare. Avendo aperto il mio cuore, le parole che ho pronunciato dopo, non provenivano da me. Ho solo trasmesso la parola d'amore che proveniva da una fonte diversa da me. Non ricordo il contenuto, ma ricordo che ho visto alcune persone piangere. In seguito, alcune di queste signore che erano spiritualmente aperte si sono avvicinate a me e mi hanno detto di aver visto il Vero Padre in piedi dietro di me. Per me era diventata un'esperienza straordinaria, importante. Da quel momento in poi, ho acquisito maggiore fiducia in me stesso. Non dipendevo più dal sostegno degli altri, perché avevo capito che il mio sostegno veniva da Dio.

Per ampliare la nostra visione del Principio, Barbara pensò di farci fare un'esperienza presso un Movimento più sviluppato di quello italiano, portandoci nei Paesi Bassi. Così, abbiamo fatto un viaggio ad Amsterdam, dove siamo rimasti per una settimana. È stato bello uscire con loro per testimoniare o dare inviti. È stato bello partecipare alle loro conferenze serali, ma ciò che mi ha colpito di più è stato vedere che alcuni fratelli e sorelle digiunavano per sette giorni. Si stavano preparando per un'imminente cerimonia di benedizione in matrimonio in Corea. Erano molto seri e stavano facendo dei doppi lavori per coprire il costo del biglietto. Avevano promesso, facendo un digiuno di sette giorni, di andare con una mente purificata. Ho capito che per loro passare dal

livello individuale a quello familiare, anche accettando un partner internazionale, era molto importante. Ci siamo così sentiti ispirati e grati per questo viaggio.

Prime prove di fede

D'altra parte, poco dopo sono arrivate le prime prove di fede che dovevano essere affrontate. Senza che me ne rendessi conto, delle signore spiritualmente aperte, ricevertero le loro rivelazioni e intuizioni personali e iniziarono a litigare tra loro. La disunione si insinuò. Alla fine del 1970, Martin arrivò a Milano e ci disse di chiudere il centro. Ma non solo: ci consigliò di non incontrarci, di non studiare il Principio Divino, di non pregare. Quello che disse non era comprensibile per me e mi sentii come pugnalato al cuore. La sua spiegazione fu breve. Ci disse che Satana aveva invaso la fondazione di Milano. Tornai a vivere con i miei genitori a casa, ma nonostante tutto mi incontravo di tanto in tanto con gli altri membri.

Alla fine dell'anno Barbara fu chiamata negli Stati Uniti. Prima di partire, mi diede il suo ultimo consiglio: "Elio, segui sempre Martin Porter, non ascoltare gli altri". Mi ricordava che ero entrato nel Movimento grazie ai Veri Genitori e che Martin era in contatto con loro, essendo il leader nazionale in Italia. Barbara mi aveva aiutato molto; le sono molto grato. Era stata il primo membro in Italia. Dopo la sua partenza, il gruppo di Milano si è disperso. Come ho detto prima, solo un piccolo gruppo si riuniva a volte per mantenere vivo il rapporto con i membri.

Più tardi, dopo circa nove mesi, nel 1971, ci aspettava una seconda prova di fede. Martin, che era stato in visita ai Veri Genitori in Corea, venne a raccontarci di questa visita. Ma venne anche a dirci che il Vero Padre aveva chiesto di riunire noi membri di Milano e di chiederci, uno per uno, di lasciare Milano e di andare a Roma. Significava che dovevamo lasciare il nostro lavoro, la nostra famiglia e la nostra vita a Milano. Non è stata una decisione facile. Mario e Luciana, Giorgio Re, Marisa e io rispondemmo positivamente a questa chiamata. Franco Ravaglioli per il momento rimase a Milano.

La sua missione era quella di occuparsi di coloro che non potevano trasferirsi a Roma. A quel tempo, il nostro gruppo di Milano era composto da trenta membri. Alla fine, solo la famiglia di Mario e Luciana e tre membri singoli misero il loro futuro nelle mani di Dio. La parte più difficile era sulle spalle di Mario e Luciana con i loro bambini piccoli. Mario ha avuto bisogno di tempo per trovare un nuovo lavoro. Così, Luciana e i bambini, Giorgio Re e Marisa sono partiti per primi.

Quanto a me, sono stato fortunato: son potuto rimanere nella stessa azienda per la quale lavoravo; chiesi infatti di essere trasferito a fine anno a Roma in un'altra posizione e lo ottenni. Mario Ferrario e io arrivammo a Roma alla fine di dicembre del 1971 e potemmo festeggiare il Giorno di Dio tutti insieme.

Nuovo inizio in Roma

Ovviamente Roma rappresentava un nuovo capitolo, non solo nella nostra vita di fede, ma anche nella nostra vita pratica. Entrai a far parte dell'azienda Gestetner di Roma e dovetti adattarmi a un nuovo capo e a nuovi colleghi. Il mio lavoro di ispettore commerciale per la vendita di macchine da stampa era lo stesso, ma evidentemente la mentalità dei clienti del Sud era diversa da quella del Nord, soprattutto per quanto riguardava la puntualità e il mantenimento delle promesse. Ma avevo un buon reddito, il che significava che potevo dare un sostegno economico alla nostra chiesa.

La fondazione spirituale a Roma era stata realizzata da persone devote come Doris Orme, venuta in Italia come missionaria nel maggio 1965, Marion Dougherty, Martin Porter, Barbara Burrowes, tutti provenienti da altri Paesi e che parlavano inglese. Carlo Zaccarelli fu il primo fratello italiano e Dawn (Alba) Faroni la prima sorella italiana. Doris Orme lasciò l'Italia nel 1967 per l'Olanda, mentre Marion Dougherty andò a fare la pioniera in Inghilterra nello stesso periodo. Circa quattro anni prima che il nostro piccolo gruppo di Milano si trasferisse a Roma, Martin Porter era diventato leader nazionale dell'Italia nel 1967.

I primi membri della Chiesa di Roma, spiegò Martin, guardavano tutti al Principio Divino dal punto di vista della profezia biblica. In effetti, vivevano una vita molto sacrificata, con molti digiuni e preghiere, e avevano incredibili esperienze spirituali, sentendo la presenza e il sostegno di Dio e di Gesù. Erano nella posizione dei primi discepoli a Roma, la stessa città in cui il cristianesimo aveva le sue radici. Hanno anche vissuto situazioni parallele, per esempio, nel cristianesimo è noto che Pietro fu pesantemente perseguitato. Mentre usciva da Roma, Gesù gli apparve e gli pose la famosa domanda: "Quo vadis?". Gesù diede a Pietro la forza di tornare indietro. Nei primi tempi, nel 1969, Martin Porter si trovò in una situazione simile. Sentiva che sarebbe stato meglio lasciare Roma e andare a Milano. Avevano già trovato un posto dove stare quando il Vero Padre lo chiamò e lo convinse a rinunciare a questo piano e a tornare a Roma. Tutti noi abbiamo capito che questa importante capitale, con una lunga storia e la capacità di abbracciare culture e persone diverse, era importante per il Cielo. Martin una volta ci ha detto: "Era difficile parlare di una nuova verità a Roma. La gente diceva: "Cosa c'è di nuovo? Gesù è venuto 2000 anni fa, questa città è qui da migliaia di anni. Cosa ci sarà mai di nuovo?". In mezzo a questo pessimismo romano, le continue esperienze spirituali davano loro forza ed elevavano il loro spirito". La benedizione di Martin e Dawn nel 1969 doveva essere una benedizione non solo per loro stessi come coppia, ma anche per l'Italia.

Il nostro arrivo a Roma si rivelò una rinascita. Abbiamo ereditato la tradizione della preghiera e del digiuno per tre, a volte sette giorni. Eravamo pieni di energia per dare il meglio di noi stessi. La convivenza con le altre persone del centro è un allenamento sotto diversi punti di vista. C'erano posizioni da rispettare. Nella posizione di soggetto, dovevamo imparare a guidare gli altri e a mantenere la visione dell'insieme ("il mio turno viene dopo"). Nella posizione di oggetto, abbiamo imparato a seguire, cosa che a volte ha causato difficoltà a causa della sensazione di non essere presi in considerazione. Nel centro del Movimento, abbiamo potuto imparare a sviluppare il carattere, a non confondere l'amore fraterno con altri tipi di amore, soprattutto l'amore caduto. È stata una valida preparazione per le nostre future famiglie che dovrebbero diventare una pietra miliare per un cambiamento nella società. Quando abbiamo iniziato a vivere in questo modo, eravamo immaturi per comprenderne il valore. Era una sfida, e vivere per gli altri non era ancora uno standard conquistato. Era un ideale che speravamo di raggiungere. Questo standard puro e ideale di amore per gli altri è stato certamente vissuto dai nostri Veri Genitori. Lo abbiamo visto quando sono venuti a trovarci a Roma all'inizio di aprile del 1972, dopo essere stati in Inghilterra, Germania, Olanda e Francia.

Esperienze dirette con i Veri Genitori

Prima di accogliere i Veri Genitori a Roma, avevamo partecipato a un evento di tre giorni a Essen, in Germania. Avevamo viaggiato in autobus con molte aspettative nel cuore. Come sarebbe stato vedere i Veri Genitori per la prima volta nella nostra vita? La prima domanda del Vero Padre è stata: "Chi mi vede per la prima volta?". Molte mani si sono alzate. Poi: "È meglio che vedermi in una foto?". Ha sorriso e parlando ha trasmesso molto amore. Al mattino presto, uno dei membri anziani che ci accompagnava ha parlato e il reverendo Young Whi Kim ha tenuto una conferenza. Poi siamo usciti per strada, distribuendo gli inviti per le conferenze pubbliche serali tenute da Vero Padre. Il nostro pranzo è stato un panino e una mela, in sostituzione di un normale pranzo, poiché volevamo creare una piccola condizione di sacrificio per il successo delle serate. Il Vero Padre ha parlato in tre serate con un pubblico di circa 400 persone. Ha parlato con molta energia al popolo tedesco. Noi italiani non riuscivamo a capire le parole, ma sentivamo la sua convinzione e il suo cuore. In seguito, abbiamo saputo che aveva spiegato la vita di personaggi biblici, come Noè e Abramo, in modo così vivido che sembrava che questi personaggi fossero vissuti ieri e fossero un esempio di fede. Il pubblico è rimasto impressionato nell'ascoltare tali rivelazioni.

Per quanto mi riguarda, sono stato molto ispirato nel vedere il Padre e la Madre per la prima volta. La Vera Madre era molto giovane e molto bella. Il Vero Padre usava molti gesti mentre parlava per farci capire e ci regalava caldi sorrisi per

farci sentire vicini. Una mattina, però, fu la dottoressa Kim a mettermi in ansia, parlando della situazione coreana. A quel tempo, la gente del Sud temeva una possibile invasione da parte del Nord. In quel momento di pericolo, i membri della nostra chiesa avevano posto molte condizioni, come la preghiera e il digiuno, per evitare che i carri armati nordcoreani potessero attraversare il fiume Han. Quando mi descrisse le condizioni che stavano ponendo, sentii che non avrei potuto fare lo stesso: era troppo. Potevo sopportare tali sfide? Ho iniziato a sentirmi distante e ho recuperato l'apertura del mio cuore solo quando sono andato a pregare. Durante la preghiera, ho sentito che non dovevo preoccuparmi.

Fu anche la prima volta che incontrai Brunhilde. Suonava la chitarra, sembrava molto impegnata e ricordo di averla vista parlare dal podio. A un certo punto, mi venne in mente un flash: "È questa la sorella preparata per me come moglie?". Naturalmente non dovevo pensare queste cose e accantonai l'idea. Non sapevo ancora cosa sarebbe successo sei anni dopo...

Quando poi i Veri Genitori visitarono l'Italia, il contesto era completamente diverso. Loro e il gruppo, in tutto nove persone, scelsero di vivere nel centro. I Veri Genitori ci trattarono come parte della loro famiglia, e visitammo Roma, Napoli e Pompei tutti insieme. Siamo andati al cinema a vedere il famoso film su San Francesco, che è piaciuto molto. Anche a casa abbiamo avuto la presentazione di un film, questa volta su Gesù Cristo, del regista Pasolini. Ma i Veri Genitori non sono riusciti ad approvare o a godere molto dell'atmosfera di quel film e si sono ritirati presto nella loro stanza.

A livello più intimo, dato che vivevano in centro, Luciana, pulendo la loro stanza, ha trovato i capelli della Vera Madre sul cuscino e li ha conservati come un tesoro. Una parte l'ha condivisa con me e la conservo ancora.

Un altro episodio è accaduto quando abbiamo avuto problemi in bagno. I tubi erano vecchi, quindi a volte - soprattutto quando il bagno era usato da molti - non c'era abbastanza acqua corrente. Un giorno è successo anche al Vero Padre. Aveva bisogno di più acqua. Come ogni altro fratello, era in canottiera. Uscendo, chiese un secchio d'acqua. Invece di offrirci di pulire il bagno, ci siamo attenuti alle parole e gli abbiamo dato il secchio d'acqua. Ma tutto questo ci ha fatto capire un aspetto molto umano: Il Vero Padre e la Vera Madre sono come noi. Ci sono stati vicini e abbiamo ricevuto molto amore.

Tutto questo era molto diverso quando il Vero Padre parlava, parlando di Dio, del Principio Divino e della situazione mondiale. Ci è sembrato che fosse su un'alta montagna, spiegando cose a cui non avevamo mai pensato. Abbiamo avuto una riunione pubblica in un hotel e un'altra nel nostro centro. Il Vero Padre ha detto che prima di fare questo terzo tour mondiale non aveva mai parlato in pubblico,

ma vedendo l'avanzata del comunismo, sentiva di doverlo fare. Parlare di Dio in pubblico era importante.

La riunione nel nostro centro si è svolta di domenica mattina, con circa 40 persone tra il pubblico. La traduzione era dal coreano all'inglese e poi all'italiano. La Vera Madre, essendo così bella, era un'attrazione da guardare. Prendeva appunti e di tanto in tanto alzava gli occhi, guardandoci e rassicurandoci con un sorriso che tutto sarebbe andato bene. All'inizio, quello che ci ha detto il Vero Padre ci è sembrato familiare, spiegandoci l'origine del male. Ma poi, la spiegazione che l'Italia e l'Europa correvano il rischio di essere conquistate dal comunismo è stato un duro colpo. Non ne eravamo mai stati consapevoli. Ci ha anche spiegato il sistema che il comunismo utilizzava per distruggere i valori dei Paesi democratici. Eravamo affascinati dal fatto che il Padre conoscesse tutte queste cose nei dettagli. Continuò spiegando quanto fosse necessario che in America iniziasse una crociata mondiale. Ci chiese se volevamo essere inclusi o esclusi. Naturalmente volevamo essere inclusi. Quanti membri potevamo inviare? In Francia avevano promesso cento persone. Abbiamo detto centouno, proclamandolo a gran voce. Nel nostro cuore, però, non eravamo del tutto convinti di poterlo fare. Il Vero Padre continuò spiegando come trovare nuovi membri e suggerì di usare i libri del Principio Divino. Ogni membro poteva comprare trenta libri, darli in prestito alle persone e poi andare a chiedere loro cosa ne pensassero.

La testimonianza

Quando i Veri Genitori partirono per la Siria il giorno seguente, la nostra visione del tempo a venire era cambiata completamente. Facevamo parte del piano di Dio per salvare l'America e l'Europa. Ci siamo sentiti amati ma anche molto sfidati. Anche se già prima della venuta dei Veri Genitori si erano aggiunti alcuni nuovi membri, come Giorgio Gasperoni, Elena Ballestrazzi e Antonio Ciacciarelli (più tardi, quell'anno, anche Guido Lombardi e Francesco Santelli), con fede e amore i Veri Genitori speravano che potessimo avere molti più membri.

Testimoniavamo soprattutto all'università, volendo contattare i giovani. Ma in quegli anni, come aveva già descritto il Vero Padre, il Partito Comunista voleva conquistare il mondo e voleva soprattutto conquistare il territorio nelle università, dove ci si preparava per il futuro. Non era un luogo tranquillo in cui testimoniare, perché c'erano molti dibattiti in corso, cortei di protesta, a volte anche scontri fisici. Lo spirito generale era che i giovani cercavano modi per creare un mondo migliore. La fede cieca non li soddisfaceva più. Poiché il Vero Padre ci ha avvertito che si sarebbero potute verificare forti persecuzioni da parte della sinistra e che in tal caso dovremmo fuggire, Martin mise una regola nel nostro

centro: non lasciare mai le auto senza benzina e costituire una riserva di cibo in cantina.

Invitavamo pubblicamente le persone alle conferenze. Il nostro centro era diventato un luogo pubblico, il che era sufficiente per attirare l'attenzione della polizia segreta. Venivano in incognito, fingendosi ospiti interessati. Lo stesso accadde con un investigatore del Vaticano. Ma non li vedevamo come nostri nemici; prima ancora avevamo regalato a tutti i cardinali un libro del Principio Divino.

Poiché era necessario il nostro sostegno economico, Mario Ferrario e io continuavamo a lavorare. Partecipavamo alle attività di testimonianza nei fine settimana o nel tempo libero. Aiutavamo a insegnare o a prenderci cura degli ospiti. Ricordo un giovane studente, Francesco, che viveva già nel centro, ma che faceva ancora molta fatica ad accettare il Vero Padre. Avevamo cercato di offrirgli spiegazioni da diversi punti di vista, ma evidentemente non era sufficiente per lui perché disse che se ne sarebbe andato. Mi sentii disperato. Questo studente stava per diventare un nuovo figlio di Dio; non doveva rimanere indietro. Durante le lunghe ore di guida che facevo per lavoro, pregavo molto per lui, fino al punto di piangere. Non potevo aiutarlo: cosa avrei dovuto fare? Ma il Padre Celeste poteva farlo. Quando tornai al centro dopo il lavoro, Francesco mi aprì la porta con il sorriso sulle labbra e mi disse: "Ho capito. Rimarrò".

Giorgio Re era stato il responsabile del centro di Roma nei primi mesi, ma poiché era stato inviato a Milano ad aprire un nuovo centro, Martin Porter mi chiese di assumere l'incarico. Ero felice che Martin mi avesse dato la sua fiducia, ma dovevo comunque gestire il mio lavoro, il che significava che le mie attività non erano le stesse di tutti gli altri. Al mattino pregavamo insieme, davo qualche consiglio, ma poi dovevo andare al lavoro. Era una soluzione a metà. Tuttavia, sentendo la responsabilità di tenere unita la nostra piccola famiglia, ho pregato e ho avuto due esperienze spirituali personali. Senza rendermene conto, ero diventato una persona nervosa, sempre di corsa. Durante la mia preghiera, all'improvviso ho sentito una voce piuttosto forte che diceva: "Hai molto zelo, ma non sei illuminato".

In un'altra occasione, la stessa voce disse: "Caino e Abele!". Mai prima e mai dopo ho avuto un'esperienza del genere. Mi sono chiesto che cosa c'era di sbagliato. Ho capito che dovevo prendermi del tempo per riflettere e pregare. Ho anche capito che avrei dovuto prendermi più cura dei fratelli e delle sorelle. Quando potevo, li invitavo a turno ad accompagnarmi durante l'orario di lavoro o ad andare a pranzo fuori.

Pubblicazioni

All'inizio usavamo un libro del Principio Divino scritto da Young Oon Kim. La sua traduzione italiana aveva avuto una lunga storia. Era stato tradotto in italiano da Carlo Zaccarelli. La prima versione andò perduta in qualche modo, e la seconda andò distrutta in un incendio della tipografia. Ma finalmente la terza versione poté essere stampata a Napoli nel 1968. In seguito, quando uscì una nuova edizione a livello internazionale, traducemmo anche quella in italiano.

Nell'agosto del 1972, Luciana Ferrario, l'unica sorella che sapeva scrivere a macchina, decise di battere a macchina la nuova traduzione del Principio Divino a Montecompatri, su uno dei colli di Roma, dove avevamo un piccolo terreno di proprietà del padre di Dawn. C'era una piccola capanna di legno con del terreno intorno. La chiamammo "Giardino dell'Eden"; o almeno lavorammo per trasformarla in un tale giardino.

In circostanze davvero difficili, poiché non c'era un tavolo da ufficio o una sedia adatta, ha dovuto perseverare, ma alla fine ce l'ha fatta. Più tardi, quell'anno, installammo una piccola macchina da stampa nel seminterrato del nostro centro a Roma. Martin stesso scese a stampare. Mi colpì la sua determinazione. Ogni giorno si prefiggeva un obiettivo e rimaneva al piano di sotto, mangiando anche vicino alla macchina da stampa, fino a quando l'obiettivo non veniva raggiunto. Giorno dopo giorno, qualunque cosa accadesse, l'unica eccezione era l'uso del bagno. Questo è diventato un grande esempio per me, perché anch'io mi sono dedicato alla stampa. Non potevo farlo a tempo pieno, quindi sono stato felice quando, passo dopo passo, Nando Chianura ha preso in mano la situazione.

Sono consapevole che ci sono molti fratelli e sorelle che sono stati coinvolti in attività di raccolta fondi nel corso degli anni. Di conseguenza, hanno una maggiore esperienza in questo campo e potrebbero scrivere un intero libro sul loro investimento in quella missione. Con pazienza e perseveranza, hanno costruito le basi economiche per la nostra futura espansione e voglio ringraziarli.

La raccolta fondi

La mia prima e più grande esperienza è iniziata nell'agosto del 1973 quando, durante le vacanze e l'assenza dal lavoro, ho colto l'occasione di far parte di un team di raccolta fondi che si è spostato da Roma a Salerno e poi lungo la costa tirrenica fino a Genova. Eravamo un gruppo di cinque persone, quattro fratelli e una sorella, e avevamo molti pacchi dell'Introduzione del Divino Principio come materiale per la raccolta di fondi, oltre alle tende per dormire durante la notte. Tutti noi e tutti i pacchi e le tende entravano nella mia macchina.

All'inizio la raccolta di fondi non era facile, soprattutto per chi, come me, aveva già un lavoro o per gli studenti universitari. Erano consapevoli che i loro genitori

avevano molte aspettative su di loro e sul loro futuro. Cosa avrebbero detto se avessero visto i loro figli per strada a chiedere soldi alla gente? Alcuni hanno dovuto superare sentimenti di orgoglio o forse di vergogna. Ma noi eravamo missionari e la nostra raccolta di fondi non era motivata da esigenze personali.

Raccoglievamo fondi per espandere il lavoro religioso. Quando le persone ci davano fiducia e facevano la loro donazione, provavamo molta gioia, comprendendo che Dio ci dava benedizioni attraverso di loro. D'altra parte, credevamo anche che il nostro materiale (i capitoli del Principio divino) potesse diventare una benedizione anche per loro. La gioia che abbiamo provato è stata motivata da questa atmosfera di fede in Dio e di fiducia anche nelle persone sconosciute. Alcune persone hanno assicurato di essersi sentite attratte dal sorriso che avevamo sul volto.

Era importante fissare un obiettivo al mattino e rispettarlo, perché durante la giornata avevamo alti e bassi, legati alla nostra mente o alla reazione negativa di persone che si sentivano disturbate da noi. Sì, abbiamo dovuto affrontare il rifiuto, le risposte arrabbiate, a volte le minacce, ecc. Anche il tempo atmosferico ci era indifferente. Uscivamo con il sole, la pioggia o il vento, sempre con la stessa determinazione.

Quando ci ritrovavamo la sera, era molto bello sentire un'atmosfera familiare e poter condividere le nostre esperienze quotidiane. Ciò che contava non era solo il denaro raccolto, ma soprattutto la sensazione di unione. Durante i viaggi di trasferimento cantavamo canzoni conosciute o ne imparavamo di nuove. Pregavamo o studiavamo insieme la Parola di Dio, gustavamo i pasti insieme, come i missionari cristiani che erano felici quando la gente li comprendeva e sosteneva i loro progetti.

La natura era un'altra fonte di ispirazione. Essere vicini al mare, avere la possibilità di fare il bagno, dormire in tenda, vedere le stelle o un bel panorama mentre si viaggiava tra una città e l'altra, ci trasmetteva un senso di libertà che in una città come Roma sarebbe stato difficile avere. Certo, servivano molti soldi e noi non eravamo l'unico team di raccolta fondi. I primi quindici membri si stavano preparando per andare in America insieme a Martin nel successivo mese di settembre.

Voglio aggiungere la seguente riflessione sulla raccolta di fondi: ci sono molte persone che si disperano quando sono senza lavoro e hanno bisogno di fondi. Dopo un certo periodo di raccolta fondi, essendo fisicamente in forma, raggiungiamo un livello di fiducia in noi stessi che anche in circostanze disperate non moriremo di fame. Più tardi nella mia vita, quando sono stato in Spagna a fare il pioniere nella città di Mataro, vicino a Barcellona, ho avuto la prova e la

convinzione che, sotto molti aspetti, la raccolta di fondi è un'attività preziosa anche interiormente.

Il mio rapporto con Martin e Dawn

All'epoca avevamo centri a Roma, Bergamo, Milano, Torino e Genova. Quando Martin e 15 tra fratelli e sorelle andarono in America, abbiamo sentito un vuoto. Martin aveva due missioni: una in America a capo di un team internazionale, ed era sotto il diretto comando del Vero Padre, e poi la missione di leader nazionale in Italia, che era ancora sulle sue spalle. Martin era un leader rispettato e capace e ho imparato molte cose da lui. Mi dispiaceva non aver sfruttato abbastanza bene il tempo per imparare ancora di più, ma per fortuna di tanto in tanto tornava da noi. Quando dava istruzioni, erano sempre chiare. Ciò che apprezzavo davvero era il fatto che tenesse lezioni sul Principio Divino con molta capacità. Aveva ricevuto una comprensione più profonda della missione di Gesù Cristo da parte del Vero Padre, ma anche prima aveva già molta fede in Gesù. Ci aveva testimoniato che, durante la sua giovinezza, aveva sentito spesso la presenza di Gesù. Con molto cuore ci ha insegnato l'intenzione di Gesù di costruire il regno di Dio sulla terra, e ci ha spiegato gli ostacoli che Gesù aveva dovuto affrontare; e anche la sua vittoria nel mostrare la via dell'amore incondizionato.

A livello personale, grazie al fatto che mia madre fosse una guaritrice spirituale, non ho avuto difficoltà ad accettare la sua apertura spirituale. Anche nelle piccole questioni pratiche, come ad esempio la ricerca di un parcheggio, pregava e si affidava alla guida del mondo degli spiriti. Ha funzionato. Lo stesso era stato quando, al momento di chiamarci a Roma, mi aveva consigliato di chiedere semplicemente un cambio di sede invece di cambiare compagnia. Cosa che in effetti aveva funzionato bene.

Martin a volte mi portava in posti dove da solo non sarei mai andato. Ricordo un cinema all'aperto, un drive-in dove abbiamo guardato un film seduti in macchina. Ricordo un ristorante vicino al mare dove mi ha mostrato che il pesce può essere un cibo delizioso. Quella era la prima volta che apprezzavo il pesce. In seguito, quando in America il Vero Padre ha dato molta importanza alla pesca, Martin ha portato questo spirito in Italia. Per far fare una esperienza simile almeno ad alcuni fratelli, Martin ha affittato una barca con il suo pescatore, e il gruppo ha partecipato ad una esperienza di pesca. Poco dopo abbiamo acquistato molto pesce da distribuire tra i centri, ed era così tanto che abbiamo dovuto prendere congelatori per tutti i centri.

Da un lato, sono grato che abbiamo potuto vivere insieme a Martin e alla sua famiglia e che, quando sono venuti i Veri Genitori, abbia potuto accompagnarli a visitare Roma, Napoli e Pompei. D'altra parte, ho anche sperimentato la tendenza

di Martin a sentire molta urgenza e a diventare impaziente e insistente. “Presto, presto” erano parole che sentivo spesso da lui.

Per quanto riguarda Dawn, lei era molto diversa da Martin. Quando la incontrai per la prima volta, rimasi sorpreso dalla sua giovane età. Ma poiché nell’incontro con Iolanda nel 1969 Martin e Dawn erano stati riconosciuti come una coppia di sposi accettata da Dio, provai molto rispetto nei suoi confronti. Quando ero responsabile del Centro di Roma e lei venne a visitarci, le presentai una relazione formale, ma faticai a relazionarmi con lei. Gli altri sembravano liberi su questo punto, il che mi ha fatto riflettere e ho pregato su questo punto, stabilendo una condizione di preghiera di 40 giorni. Alla fine di quel periodo, Mauro Sarasso mi chiese di andarla a prendere alla stazione e scoprii che quella barriera era sparita. Aveva un cuore buono e ci dava buoni consigli, anche sul nostro rapporto con Dio. Un consiglio che ho conservato nel mio cuore è stato: “Per Dio nostro Padre è meglio diventare un fastidio, facendo una domanda dopo l’altra, piuttosto che arrenderci e svanire”. Anche lei era spiritualmente aperta e credeva molto nell’ispirazione, piuttosto che nel pensiero pratico. Per quanto riguarda noi e la nostra testimonianza, preferiva che fossimo di buon umore, piuttosto che uscire e contattare le persone. Voleva ispirarci e sollevarci, mentre la priorità di Martin era agire.

Aveva una formazione cattolica e parlava di santi cattolici, come San Francesco e Santa Chiara. Martin invece veniva dall’Inghilterra e aveva una formazione protestante, con esperienze dirette con Gesù Cristo. Come coppia hanno dovuto superare delle barriere, come concetti diversi, priorità, educazione diversa... Ma noi non potevamo farci niente. La nostra concezione di una coppia benedetta o di una famiglia benedetta non era realistica, credevamo persino che fossero perfetti. Quando Martin fu chiamato in America, avevano un bambino piccolo, Timothy, e poi una figlia piccola, Hanida. Dawn è rimasta in Italia, probabilmente perché l’America le sembrava troppo grande con i bambini piccoli. Ma alla fine la distanza fisica non ha migliorato le cose.

Una nuova atmosfera nel Movimento

Quando Martin andò in America, Mauro Sarasso divenne il suo assistente come leader nazionale, mentre Dawn e i loro figli vivevano in un appartamento da soli e lei aveva un ruolo di supervisione. Mauro era più giovane di me fisicamente e spiritualmente, ma era un buon insegnante e il suo grande talento era l’organizzazione e l’essere molto attivo. Martin gli diede la possibilità di imparare, portando avanti le nostre attività di raccolta fondi e di testimonianza, con l’obiettivo di organizzare molti seminari.

I nostri Centri Studi sono stati amati da tutti i fratelli e sorelle. Soprattutto coloro che avevano la missione di insegnare, e i nuovi ospiti, non dimenticheranno mai

quegli ambienti, perché vi hanno trovato un rapporto nuovo o più profondo con Dio. Per tutti ci sono stati momenti preziosi, sia conversando, sia lavorando o rilassandosi insieme. Il primo Centro Studi, a Montecompatri, rimane nel mio cuore perché ho amato molto le lezioni di Martin. Inoltre, trasformare quel piccolo pezzo di terra in un giardino ci ha dato molta gioia. Per noi è stato il nostro giardino dell'Eden.

Il successivo Centro Studi, questa volta a livello nazionale, è stato a Calusco, vicino a Bergamo. Esternamente era un luogo piacevole e tranquillo. Purtroppo, però, abbiamo scoperto solo in seguito che questo edificio aveva una storia molto strana. Ci siamo chiesti perché i nostri ospiti li avessero difficoltà ad ascoltare o ad accettare i nostri insegnamenti, finché non abbiamo chiesto a una medium, una signora di nome Gina, di venire a vedere cosa stesse succedendo. Ella venne e scoprì che, durante la Seconda Guerra Mondiale, i fascisti avevano utilizzato quell'edificio per tenervi dei prigionieri e torturarli. Gina interrogò gli spiriti dei prigionieri uccisi in quell'edificio e che ancora lo infestavano, che le spiegarono quanto detto sopra. Inoltre, vide che quegli spiriti saltuariamente diventavano molto tesi e davano in escandescenze. Questo perché, spiegarono, nelle vicinanze c'era una chiesa e quando le campane suonavano, era quello il preciso momento che i fascisti avevano usato per torturare i prigionieri. Evidentemente usavano il suono delle campane per coprire le loro urla. Gina riuscì a convincerli ad abbandonare quel luogo. Ma l'importante è sapere che da quel momento le cose sono migliorate. È proprio nel Centro Studi di Calusco che il Movimento cominciò a svilupparsi.

In seguito, i Centri Studi furono a Limonta sul lago di Como, e a Maggio, in Valsassina. Martin però aveva in mente di acquistare un terreno e di costruirvi un edificio come Centro Studi. Tornando indietro, nel 1974 infatti era stata avviata una speciale raccolta fondi con un obiettivo particolare, proprio quello di costruire il Centro Studi. I nostri fratelli e sorelle erano molto ispirati e felici all'idea di avere una proprietà per un centro di formazione. Ma le cose andarono in un'altra direzione e ne parlerò più avanti.

Voglio ricordare anche che nel novembre 1974 il Vero Padre inviò quattordici importanti leader coreani in tournée in Europa. Tra loro c'era anche il primo figlio del Vero Padre. Essi vennero a Roma e si fermarono per tre giorni. Come i Veri Genitori prima di loro, visitarono Roma, Napoli e Pompei. Erano tutti primi discepoli del Vero Padre e ognuno di loro avrebbe potuto tenere un lungo discorso. Ma sarebbero state necessarie molte traduzioni, quindi non l'hanno fatto. Mi è venuta l'idea che, per commemorare la loro visita a Roma, sarebbe stato bello far loro firmare il nostro libro del Principio Divino. Lo hanno fatto con gioia. Quando ho chiesto al figlio del Vero Padre egli, invece di un nome, ha messo solo un punto, forse per umiltà. Chiedendomi perché, gliel'ho chiesto una

seconda volta. Ma ancora una volta non è apparso più di un punto. Più tardi, in Spagna, ho avuto di nuovo la possibilità di incontrarlo di nuovo. Quella volta non era in gruppo, ma solo accompagnato dal signor Cho, un fratello coreano.

Anche quella volta rimasi sorpreso, ma non dalla sua modestia, bensì dalla sua grande conoscenza della cultura e dei pittori spagnoli e dal suo amore per il flamenco. Alla fine è persino venuto a fare shopping con noi, con Sebastian Badosa come traduttore e con me. Ha comprato un vestito per entrambi e un giocattolo per mio figlio. Entrambi, il libro firmato a Roma e il vestito spagnolo, li conservo ancora in suo ricordo.

Un altro punto da menzionare è che l'anno 1975 iniziò in modo molto stimolante per noi. Avevamo sentito che i Veri Genitori avrebbero preparato una grande benedizione di 1800 coppie in Corea. Eravamo tutti entusiasti, ma alla fine furono Franco e Giannina Ravaglioli ad avere le condizioni necessarie e a poter partecipare a questa benedizione, aprendo la strada a molte altre che sarebbero venute.

Le radici della nostra azienda

Martin aveva avuto la possibilità di vedere il Vero Padre in America. Gli aveva presentato il suo progetto di costruire un Centro Studi in Italia, e aveva chiesto la sua approvazione. Il Vero Padre apprezzò l'idea e lo sforzo compiuto, ma aveva una visione diversa, non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa. Suggerì di avviare l'importazione e la vendita di tè al ginseng e assicurò a Martin che avrebbe portato molti buoni risultati e persino denaro sufficiente per costruire più di un Centro Studi. Martin credeva nel Vero Padre con tutto il cuore. Ma altrettanto importante era la fede dei nostri membri della raccolta fondi e di coloro ai quali era stato chiesto direttamente di lavorare a tempo pieno per una nuova società commerciale. Formare una tale società era considerato una vera missione, una questione di fede e di unità, perché quel prodotto, il tè ginseng, non era ancora conosciuto in Europa. Consideravamo il ginseng una benedizione del cielo. Per noi era il tè del Messia.

Mario Ferrario fu incaricato di occuparsi dell'amministrazione, mentre io divenni responsabile delle vendite e Sandro Calidi, in seguito, dello sviluppo di nuovi prodotti. Il mio primo passo in questa nuova direzione fu quello di lasciare l'azienda Gestetner, dove avevo lavorato per dieci anni. Avevano fiducia in me e mi avevano riconosciuto come un dipendente stabile. Già poco tempo prima mi avevano offerto una grande area da supervisionare, che avevo rifiutato perché significava attraversare mezza Italia.

Quando giunsi a dire che volevo lasciare l'azienda, è stato uno shock che non si aspettavano. Mi hanno chiesto una spiegazione scritta e una dichiarazione che

non sarei andato a lavorare per la concorrenza. Anche per me non è stato un passo facile, ma in cuor mio sentivo che era la cosa giusta da fare. Tuttavia, ci sono voluti tre mesi per liberarmi. Inoltre, mi hanno offerto l'opportunità di tornare, nel caso in cui i miei altri piani non fossero andati a buon fine.

Il secondo passo fu l'invito di Martin ad andare insieme a lui in Germania, dove avevano già avviato l'attività del ginseng. Martin mi mise in difficoltà, chiamandomi all'ultimo minuto e dicendomi: "Domani mattina si parte". Io ero a Roma e dovevo guidare tutta la notte per essere a Bergamo la mattina dopo. Non solo, avevo bisogno di una doccia e volevo cambiarmi, ma nella mente di Martin eravamo già in viaggio. Bussò alla porta quando ancora non avevo iniziato la doccia. Così, indossai di nuovo i vestiti della sera prima e partimmo. Quella volta era Martin a guidare l'auto. L'incontro in Germania fu di nuovo un periodo difficile per me, perché non riuscivo a capire l'inglese. Quando una sorella ci fece un resoconto delle sue attività di vendita, Martin tradusse e io compresi.

Quello che avevo capito bene è che la sua relazione era la descrizione di un ostacolo da superare dopo l'altro. Ostacoli dentro di sé, con la sua auto, ostacoli legati alla mancanza di questo o quello... Santo cielo, sembrava una grande battaglia. Sicuramente era la realtà, ma non era molto incoraggiante. Non mi vedevo a fare questo report in Italia, ma avevo imparato la lezione: non prendersela comoda. Avevamo bisogno di condizioni e di molto amore per la nostra nuova missione.

Introduzione del ginseng nel mercato italiano

La radice di ginseng è stata considerata un tesoro in Corea e nell'antichità veniva utilizzata come dono selezionato per i re. La coltivazione, la raccolta, la produzione e la commercializzazione a livello industriale sono iniziate solo nel secolo scorso. L'azienda Ilhwa, fondata dal Vero Padre, ha una propria piantagione che garantisce un elevato standard qualitativo dal seme fino al prodotto finale. La radice impiega sei anni per maturare ed è molto benefica per equilibrare i vari sistemi (circolazione, respirazione, digestione, nervi, ecc.) del corpo umano.

Guarire le persone era una caratteristica della famiglia di mia madre. Mio nonno aveva un potere curativo nelle mani, come anche mia madre. E ora ero chiamato io stesso a diventare un canale per una gamma molto più ampia di persone da curare con il ginseng. Solo più tardi mi sono reso conto di quanto Dio conosca ognuno di noi e conosca le nostre origini.

Abbiamo dovuto costruire l'attività commerciale da zero, passo dopo passo. Abbiamo importato i prodotti al ginseng dell'azienda tedesca Werner & Winkler. Avevamo bisogno di un magazzino e, poiché i prodotti arrivavano con le etichette

originali in coreano, dovevamo fornire nuove etichette in italiano. Fortunatamente, Mario Ferrario, per iniziare l'attività, poté affittare uno spazio in un'azienda di Almè, il cui proprietario era un buon amico.

Nei fine settimana, quando l'azienda era chiusa, ci recavamo lì per fare il lavoro necessario, cioè applicare a mano le etichette italiane. Un'altra preparazione importante era quella di Luciano Tomasini, che era molto creativo nel preparare le cartelle per le vendite, che in effetti erano molto utili. Martin Porter fu l'anima dell'azienda e ispirò altri fratelli a diventare il primo gruppo di venditori. Essendo tutti membri della Chiesa dell'Unificazione, ci eravamo fatti carico della missione di costruire una grande azienda.

Eravamo volontari e quando abbiamo iniziato le vendite, nel settembre 1975, lo abbiamo fatto nelle città dove avevamo un centro. Ero l'unico tra loro ad avere esperienza nella vendita, cosa molto diversa dalla raccolta fondi. Durante il nostro primo incontro, ho menzionato l'esperienza in Germania. Non significava che avremmo avuto gli stessi ostacoli in Italia, ma che comunque un certo standard di comportamento sarebbe stato adeguato. Al mattino, essere in farmacia 10 minuti prima dell'apertura, per avere il tempo di pregare. La sera, lavorare fino all'orario di chiusura e non fermarsi mai prima della chiusura.

Non dovevamo presentarci in abiti casual, ma con un abbigliamento formale. Inoltre, sarebbe stato importante sforzarci di ricordare i nomi dei clienti, in modo che potessero avere un'impressione positiva nelle visite successive. I nostri venditori erano i biglietti da visita viventi dell'azienda e rappresentavano il ginseng migliore, ma anche il più costoso. Ottenere e mantenere la fiducia delle farmacie e delle erboristerie significava impegnarsi costantemente per offrire gentilezza e un buon servizio. Quando si trattava di vendere, l'ordine veniva consegnato immediatamente perché avevamo i prodotti in macchina. Adattandosi al nuovo lavoro di venditori, con il tempo i nostri fratelli hanno imparato a entrare nelle farmacie con la seguente mentalità: "Vengo qui per vendere, non solo per presentare il prodotto. Noi vendiamo qualità. La qualità non ha un prezzo basso."

In realtà, all'epoca gli effetti straordinari del ginseng non erano ancora noti a tutti. Le farmacie - e in seguito le erboristerie - aprivano il mercato e facevano un lavoro pionieristico per convincere i clienti. Un'azienda svizzera aveva lanciato un prodotto contenente ginseng: una bevanda che in realtà conteneva poco ginseng ma una buona dose di alcol. Fecero molta pubblicità ambigua, presentando il loro prodotto come uno stimolatore dell'area sessuale. L'unico modo per proteggere il nostro ginseng da una cattiva immagine era partecipare alle fiere, in particolare a quella di Milano. Poi, alle fiere di Verona, Bologna e Levante. Abbiamo fatto assaggiare il ginseng ai visitatori e abbiamo dato molte

spiegazioni sui suoi effetti positivi. Anche in questo caso, Luciano Tomasini ci ha aiutato molto a sviluppare la promozione delle vendite.

Per quanto riguarda gli erboristi, non tutti, ma una buona parte di loro, erano inclini a credere nel potere spirituale. Presentando il nostro ginseng, hanno avuto il desiderio di verificare da soli se il nostro ginseng fosse così buono come avevamo detto loro. Molti tra loro hanno usato il pendolino per verificare la potenza del prodotto. Hanno così potuto immediatamente constatare che il nostro ginseng faceva oscillare il pendolino in grandi cerchi, mentre per le altre marche i cerchi erano più deboli.

Con l'aiuto di Dio e di ciascuno di noi, l'inizio fu buono e rapido. Nel 1976 fu creata la prima casa del ginseng nella centralissima via Dante a Milano. Era un negozio insolito, ben arredato con prodotti coreani, come abiti, vasi di marmo, bambole, ecc. C'era un divano orientale per sedersi, dove si respirava un'atmosfera calda e accogliente. Nostra sorella Rosa Malinverni era molto brava a vendere vasi di marmo per cifre incredibili. Provenivano da una montagna sacra dove dei monaci buddisti avevano pregato per più secoli. Si riteneva che questi vasi fossero impregnati della loro spiritualità.

Esperienze personali

Per quanto mi riguarda, ho iniziato a sentire che il lancio dei nostri prodotti al ginseng Ilhwa in Italia era la mia missione principale. Realisticamente, ho sentito molto aiuto dal mondo spirituale. Anche il desiderio di non coprire solo la parte settentrionale, ma di andare anche a sud, credo provenisse dal mondo spirituale. Per maggiore protezione, abbiamo dovuto andare in due perché non potevamo rischiare di lasciare il furgone da solo con tutti i prodotti. Un'esperienza importante è legata a Catania, in Sicilia. Quando sono arrivato per la prima volta, mi sono sentito completamente rifiutato. Non c'era nemmeno una farmacia o una erboristeria che volesse acquistare.

Ho provato per diversi giorni, ma non sono riuscito a sfondare. La domenica mattina sono andato in spiaggia per pregare. Seduto su una barca, ho iniziato a leggere il Principio Divino ad alta voce. Poi è successo che ho visto sempre più spiriti radunarsi intorno a me. La mia voce è diventata più forte. Sembravano avere delle aspettative, così ho iniziato a parlare con loro e ho finito col promettere loro che avrei convinto il nostro leader nazionale ad aprire un centro, a condizione che gli spiriti locali preparassero le erboristerie e le farmacie ad accettare i nostri prodotti a base di ginseng.

La volta successiva che andai a Catania, l'atmosfera era completamente diversa. Per la prima volta mi sentivo di camminare mano nella mano con il Vero Padre e la Vera Madre come loro figlio. Uscivamo insieme. Erano loro, ero io? Le vendite

sono andate molto bene, senza esitazioni. Ero impressionato, molto felice e ho parlato al nostro leader nazionale di questa esperienza. Si commosse e infatti aprì il centro promesso. Non passò molto tempo che i primi membri siciliani entrarono a far parte dell'Associazione.

In uno dei discorsi del Vero Padre, avevo letto che per ognuno è importante trovare la felicità, indipendentemente dal fatto di vivere in circostanze basse o alte. Volevo applicare questo concetto e trovare la gratitudine come pioniere, non scegliendo pensioni o ristoranti normali per dormire o mangiare. Il nostro furgone offriva spazio per dormire sopra gli scatoloni. Il cibo da mangiare era disponibile nei negozi. Al mattino, alla stazione dei treni o degli autobus o in un parco, trovavo l'acqua per lavarmi.

Alcune persone erano sorprese dal mio canto di prima mattina. Provavo una grande sensazione di libertà. In seguito, soprattutto in Sicilia, i genitori dei membri mi hanno accolto bene, perché sono persone con un grande senso dell'ospitalità. Naturalmente volevano conoscere la situazione dei loro figli e io ho fatto del mio meglio per capire il loro cuore. Questo mi ha dato molta soddisfazione. Esternamente conducevo una vita molto semplice, ma internamente ero gratificato dal rapporto con i clienti, dalle vendite e anche dall'incontro con i genitori dei nostri membri. È stato un momento davvero felice per me.

Durante uno di questi viaggi verso sud, incontrai Dawn al centro di Roma. In quell'occasione, lei mi parlò di Martin in modo critico e alla fine mi chiese di seguirla e di aprire un centro ad Ancona. La cosa mi turbò molto, ma mi ricordai di Barbara e delle sue parole: "Finché Martin è legato ai Veri Genitori, non ascoltare quello che ti dicono gli altri". Ho rifiutato la sua offerta, rispondendo che mi ero unito per seguire i Veri Genitori e non alcuni santi, come San Francesco o Santa Chiara. Per me è stata una prova di lealtà e ho continuato a sentirmi responsabile delle vendite di ginseng. A proposito, il centro di Ancona è stato fondato da Dawn con altri fratelli e sorelle, ma è durato solo per poco tempo.

Il raddoppio delle vendite

Il 1976 è stato un anno importante per i Veri Genitori in America, con due grandi raduni: uno allo Yankee Stadium in giugno e uno al Washington Monument in settembre. Soprattutto il raduno al Washington Monument richiese un grande sforzo perché c'erano solo tre mesi di preparazione, con un'enorme quantità di denaro da fornire. Era necessario un aiuto in termini di membri e di denaro dall'Europa. Di conseguenza, Martin mi chiese di raddoppiare le vendite. Ricordo la richiesta del Vero Padre a Roma, nel 1972, quando parlò di fede e sacrificio e alla fine chiese quanti membri potevamo inviare. La nostra risposta all'epoca era

stata molto sentita, ma non ci eravamo resi conto degli impegni che avrebbe comportato.

Quella volta, diversamente dalla situazione precedente, personalmente ho voluto impegnare tutto il mio cuore e ho promesso di raddoppiare l'impegno mio e dei nostri venditori. Le circostanze non erano troppo favorevoli a causa delle vacanze estive. Ma, ancora una volta, abbiamo sperimentato un grande aiuto da parte del mondo spirituale, in base alle condizioni che abbiamo posto. Nei giorni migliori non ci sono stati ostacoli, né per il prezzo elevato, né per la quantità; i nostri clienti hanno semplicemente ordinato il doppio degli ordini precedenti.

A volte, anche se si trovavano ancora nel negozio, inaspettatamente i clienti raddoppiavano l'ordine. Credevano fermamente che i prodotti avessero un grande potere curativo. Quando abbiamo visto che eravamo riusciti a raggiungere l'obiettivo stabilito, i nostri cuori si sono riempiti di grande gioia. Dovevamo ringraziare il cielo perché quella era una vittoria dell'unità. Il canale era il ginseng, ma era importante che indirettamente le persone, i nostri clienti, avessero contribuito al successo della manifestazione del Washington Monument, una manifestazione per la pace e la libertà nel mondo. Quando la manifestazione si è svolta, a settembre, sono stato invitato a partecipare. Era la prima volta che andavo in America ed è stata una grande esperienza.

Verona risponde con generosità

Per chi, come i miei parenti, vive intorno al lago di Garda, Verona è una città grande e famosa. L'Arena è il centro dell'opera lirica. La storia d'amore di Romeo e Giulietta è conosciuta in tutto il mondo. Ma anche il mercato delle erbe ha il suo valore. Quando i miei parenti parlavano, sembrava che Verona fosse come una regina. Per questo motivo, quando ho iniziato a vendere lì, avevo aspettative piuttosto alte, credendo nella generosità di questa città. La realtà, però, è stata ben diversa, almeno all'inizio. Non riuscivo a vendere nemmeno un flacone di ginseng. Ho dovuto riflettere e pregare.

La conclusione è stata che non era giusto avere aspettative, ma piuttosto dovevo essere pronto ad andare nel posto più difficile. Ho scelto di proposito una farmacia situata alla periferia della città, che sembrava quasi abbandonata. Volevo servirla con gentilezza e spiegazioni. Con mia sorpresa, fecero un ordine piuttosto consistente, che mi diede molta forza. Quel giorno e i successivi ho avuto un'esperienza simile a quella di Catania, sentendo di uscire e avendo con me i Veri Genitori. Anche in questo caso, ero io o loro a interagire con le erboristerie e le farmacie? I risultati sono stati meravigliosi. Nel mio cuore, sento ancora che Verona è una regina con una mente generosa.

Sono grato anche a mia madre. Anche se in modo limitato, ha acquistato una piccola scorta di prodotti al ginseng e ha fatto le sue vendite, non solo per sostenermi, ma perché era convinta del potere curativo. Il suo cuore era sempre pronto ad aiutare, soprattutto le persone che soffrono.

Il cambiamento della guida nel Movimento italiano

Un importante cambiamento nel nostro movimento avvenne quando il Vero Padre chiese a Martin di assumere la responsabilità del Movimento in Canada. Per l'Italia il Padre nominò Franco Ravaglioli, che aveva meno di trent'anni, affiancato da Giannina Figus. Questo cambiamento avvenne il 1° giugno 1977. Martin, dopo tanti anni e sforzi fatti in Italia, partì con tanti ricordi nel cuore.

Franco e Giannina speravano in un nuovo inizio. Il loro primo incontro fu con noi, i membri più anziani. Poiché erano già stati coinvolti in molte attività importanti, non abbiamo avuto difficoltà a promettere il nostro sostegno. Essendo entrambi italiani, hanno compreso facilmente il cuore italiano di vivere in un'atmosfera familiare e si sono impegnati molto per creare questo spirito piuttosto che quello di un movimento. Quanto a me, voglio apprezzare la loro generosità. Quando ho lasciato l'Italia l'anno successivo, la famiglia italiana mi ha regalato l'auto che avevo usato. A livello familiare abbiamo un legame per l'eternità.

Con l'arrivo dei Veri Genitori l'anno successivo in Inghilterra, anche il movimento europeo subì grandi cambiamenti. Franco e Giannina non potevano rimanere sempre in Italia. Come altri leader, hanno lavorato in Inghilterra e in Germania per periodi più lunghi, collegando così l'Italia alla comunità europea.

Una missione più grande

Un grande cambiamento nella mia vita avvenne nel 1978, quando ricevetti la Benedizione come una delle 118 coppie. In seguito, il Vero Padre mi suggerì di andare in Spagna, dove feci nuove esperienze. Di quella parte della mia vita ho scritto nel libro "La mia vita in Spagna". Riflettendo sugli inizi in Italia, voglio esprimere gratitudine a tutti coloro che mi hanno aiutato a crescere, ad avere un rapporto più profondo con Dio e con i Veri Genitori.

Ho portato i miei ricordi di esperienze positive in Spagna, dove mi hanno aiutato a costruire la nostra azienda di ginseng. I nostri colleghi spagnoli sono ancora grati per il sostegno ricevuto dall'Italia. Per quanto riguarda i rapporti di cuore con i nostri fratelli e sorelle, non sono andati persi. L'amore è qualcosa che costruiamo sulla terra e che portiamo con noi al di là del tempo e dello spazio.